

# Gino IN CROCE

Lo criticano da destra e da sinistra. Ma il pacifismo intransigente alla Gino Strada è l'ultima utopia o una soluzione possibile? di Giuseppe Gallo



Gino Strada (53 anni), all'opera in una delle 32 strutture ospedaliere create da Emergency per assistere i feriti di guerra

**C**on Gino Strada bisogna fare i conti: più di chiunque altro rappresenta quella parte di italiani che mettono in discussione il principio secondo cui, in situazioni estreme, il ricorso alle armi è una scelta necessaria anche se dolorosa. È vero che l'intransigenza di questo chirurgo rende difficile la discussione. Strada è uno che si schiera in maniera netta, rifiuta ogni compromesso, sostiene che la guerra in Afghanistan è stata un'azione terroristica bella e buona, e lo sarà anche l'intervento in Iraq, se non sarà evitato. Ma la sua non è l'opinione

di un *maître à penser* fra i tanti. È un'opinione condivisa da un vasto movimento, che il 10 dicembre, con le *fiaccolate per l'anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, ha portato decine di migliaia di persone nelle piazze di 200 città d'Italia (l'iniziativa era organizzata da Emergency, Rete Lilliput, Libera, Tavola della pace). E ciò nonostante il semi-silenzio dei mezzi di informazione. **Sbaglia chi fa finta che questo movimento non esista**, o, anche da sinistra, lo liquida sostenendo che a ispirarlo è un "pacifismo assoluto, di tipo ideologico" (è quanto ha scritto Miriam Mafai

su *Repubblica*). Bisogna essere onesti: se ha saputo conquistarsi un consenso crescente, Gino Strada ci è riuscito proprio perché ha rinunciato a ogni richiamo ideologico. E la prova è che alla fiaccolata hanno partecipato persone della più svariata provenienza: diessini, cossuttiani, esponenti delle Acli, cattolici in genere, anarchici, verdi, girotondini erano tutti insieme mischiati. La verità è che a chi sostiene la necessità del ricorso alla forza, Gino Strada può ribattere portando la sua **esperienza di chirurgo impegnato in prima linea a portare soccorso ai feriti di guerra**. Può ricordarci, perché lo ha visto di persona, che nei tre conflitti cui l'Italia ha partecipato nell'ultimo decennio (in Iraq, in Kosovo, in Afghanistan) il 90% dei morti e dei feriti sono stati civili, non militari. E questo è un dato di fatto difficile da smentire. Il rifiuto della guerra nasce da qui, da questa evidenza, non da una presa di posizione pregiudiziale. Strada ci risulta scomodo perché ci pone una **domanda imbarazzante**. Ci chiede: ma possiamo

considerarci davvero dei liberatori se con la guerra provochiamo più morti di quante ne sia responsabile il regime che vogliamo combattere? **Chi sostiene le ragioni di Bush** (da destra o da sinistra) ha il dovere di rispondere, di spiegare, se non è vero, come stanno allora le cose. Anche perché una quantità di persone ha da tempo il sospetto che noi ci allineiamo agli Stati Uniti non per convinzione, ma per **puro calcolo strategico**: sappiamo di non essere abbastanza potenti, come lo è la Germania di Schroeder pur nel pieno della recessione economica, per dibattere alla pari e fare la voce grossa, e allora ci adeguiamo per non essere estromessi dal banchetto di quelli che decidono le sorti del pianeta. È giusto anche domandarsi quali risultati concreti può dare il "pacifismo alla Strada". L'appello lanciato da Emergency "Fuori l'Italia dalla guerra" ha raccolto finora 350.000 firme. Sono tantissime, se si tiene conto delle difficoltà organizzative. Ma contano zero se si vuole fermare la guerra. Però, anche qui, bisogna essere onesti.



Il pacifismo inconcludente è quello di chi sogna un pianeta senza bombe in cui gli uomini si scoprono improvvisamente buoni. Ma questo non è il pacifismo di Gino Strada. Il fondatore di Emergency sa che **le guerre continueranno a esserci** (attualmente ne sono in atto una trentina). Il punto sta nella disinvoltura con cui una parte dell'Occidente (cioè quel 20% del pianeta che si spartisce l'83% della ricchezza mondiale) utilizza lo strumento bellico. E allora viene per forza da chiedersi: **ma chi ci guadagna dalla guerra?** I popoli oppressi? I paesi del Terzo Mondo? Il sospetto è che, dietro gli slogan umanitari, gli Usa e i loro alleati inseguano i propri interessi. Prendiamo l'Onu.

È una grande istituzione nata per salvaguardare la pace: vi lavorano più di 52.000 persone e dispone di quasi 5 miliardi di dollari all'anno. Ma tre quarti delle armi di cui dispongono "dittatori e macellai", ci fa notare Strada, sono state prodotte dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Cioè Stati Uniti, Cina, Russia, Francia e Gran Bretagna. È una bella contraddizione. Il "pacifismo alla Gino Strada" non è, ovviamente, in grado di ostacolare Bush. Però è tutt'altro che utopistico: porta la riflessione su fatti concreti, verificabili. Ci costringe a guardare in faccia la nostra cattiva coscienza. E questo non è poco.

## LA NAZIONE

10-12-2002

### ALLA EDISON / Presentato da Tiziano Terzani

## E' nato «Regaliamoci la pace»

### Sette euro per Emergency

di Giovanni Bogani

Ieri pomeriggio, alla libreria Edison di Firenze Tiziano Terzani, giornalista, scrittore, viaggiatore, pacifista militante, ha presentato il libro «Regaliamoci la pace». Un'opera collettiva firmata da Padre Benjamin, Giulietto Chiesa, don Ciotti, Sergio Cofferati, Dario Fo, Franca Rame, Jacopo Fo, Don Gallo, Margherita Hack, Jovanotti, Flavio Lotti, Dacia Maraini, Alda Merini, Gianni Minà, Gino Strada, Vauro, Padre Zanutelli. Una specie di nazionale di cuori e cervelli impegnati per non fare morire la pace, e l'idea che tutti vi abbiamo diritto. Che tutti possiamo fare qualcosa per conquistarla. Tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo libro hanno lavorato a titolo completamente gratuito, affinché l'intero ricavato delle vendite - il libro, 96 pagine, costa 7 euro - fosse devoluto ad Emergency. Della pattuglia di personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura, del giornalismo che hanno deciso di schierarsi apertamente per la pace, contro

Fra gli autori anche padre Benjamin Cofferati, don Ciotti, la famiglia Fo e Jovanotti



la violenza, Tiziano Terzani è un po' il guru e il leader spirituale. Da quando ha risposto alle parole di Oriana Fallaci post 11 settembre, Tiziano Terzani è diventato un punto di riferimento per tutti quelli che credono che ci sia qualcosa d'altro, oltre alla guerra, per risolvere la crisi internazionale. Fiorentinissimo, due lauree, cinque lingue parlate - fra cui il cinese -, girovago, autore di numerosi libri di successo, Tiziano Terzani ha raccolto le sue ultime riflessioni in «Lettere contro la guerra» (Longanesi, 2002), diventato presto un best seller. Il suo messaggio è chiaro: «Se alla rabbia e all'orgoglio opponessimo semplicemente la pace?», dice. «I valori su cui possiamo metterci d'accordo sono i più semplici. Per esempio: l'amore per i figli. Sono orgoglioso membro della civiltà occidentale: ma ho smesso di pensare, e vorrei che tutti smettessimo di pensare, che la nostra civiltà sia superiore o che noi abbiamo il monopolio di alcunché, della civiltà o della felicità, del benessere, della dignità delle donne, di tutto».

## la Repubblica

13-01-2003

LE SCHEDE



Gino Strada

UN LIBRO per dire un «no» alla guerra scritto sotto l'egida di Emergency. L'autrice, Federica Morrone, presenta una serie di conversazioni con Tiziano Terzani e poi quindici contributi dedicati al tema. Da una poesia di Jovanotti a un intervento di Dario Fo che polemizza con Adriano Sofri, da Giulietto Chiesa che cita Karl Kraus a Sergio Cofferati che riporta un brano di Pasolini scritto negli anni Sessanta. I ricavi della vendita del libro saranno devoluti a Emergency.

**DADARIO FO  
A JOVANOTTI  
UN "NO"  
ALLA GUERRA**

**FEDERICA MORRONE**  
REGALIAMOCI LA PACE  
Edizione NUOVI MONDI, PAGES 95, EURO 7,00

## Gino IN CROCE

Dario Fo (76 anni) e, sotto, Jovanotti (36 anni): due sostenitori illustri di Gino Strada. Con Ligabue e Piero Pelù, Jovanotti ha registrato per Emergency il singolo Il mio nome è mai più

### Imbarazzo a sinistra

È un segnale d'allarme: mai come nella seconda Repubblica si erano visti tanti leader espressi dalla società civile. Il primo è stato Di Pietro, poi sono venuti gli altri: Vittorio Agnoletto, Luca Casarini, Nanni Moretti, Pancho Pardi, Gino Strada, e mettiamoci pure Sergio Cofferati (ha ricoperto un incarico istituzionale: ma il sindacato è una cosa diversa da un partito). Nessuno di costoro è un politico di professione, ma tutti quanti - con le loro diversità di carattere e di ideali - si sono trovati investiti di un ruolo: quello di portavoce di bisogni e aspirazioni che non trovavano ascolto nelle istituzioni politiche classiche. È un fenomeno che imbarazza soprattutto a sinistra. E si capisce: si era candidata a tradurre in pratica le speranze di rinnovamento del decennio scorso e non si è rivelata all'altezza del compito. Colpa di un'ossessione litigiosa che l'ha portata a fare fuori tre governi (propri) in due anni. Ma colpa anche del tradizionalismo ingessato dei suoi leader: troppo dottrinali e troppo diplomatici. In definitiva, che cosa significa il successo di Gino Strada & Co? Sono tutti uomini che si sono conquistati il consenso sul campo, agendo, operando concretamente, «sbattendosi»: hanno dimostrato di saper essere utili agli altri. Per questo oggi sono premiati. Ecco, una politica utile: questa è la richiesta che proviene dai movimenti. Ed è tutt'altro che insensata o estremistica.

## IL TIRRENO

15-01-2003

### Lezioni con Fo e Strada per gli operatori di pace

FIRENZE. Dario Fo e Gino Strada, oltre allo storico Franco Cardini, saranno tra i docenti del corso di laurea per operatori di pace dell'Università di Firenze. Fo, Strada e Cardini saranno i protagonisti di una serie di incontri che verranno fatti con gli studenti nel corso dell'anno accademico, che sarà inaugurato domani a Firenze nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio. Durante i corsi è previsto anche il conferimento della laurea honoris causa al segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, invitato per tenere la conferenza inaugurale del corso nel 2004. Il corso coinvolge le facoltà fiorentine di Scienze Politiche, Scienza della Formazione, Scienze Economiche, Giurisprudenza e Lettere, ed è arrivato al secondo anno dalla sua istituzione. Sono oltre 120 gli studenti iscritti. Oggi sarà chiamato a tenere la relazione inaugurale del corso Johan Galtung, tra i più noti ricercatori e operatori di pace a livello internazionale, che parlerà di «Ricerca per la pace e lotta al terrorismo». La commissione per la pace del Comune di Firenze ha dato il patrocinio alla manifestazione.